

“I comuni di frontiera non pagheranno per i problemi con la Svizzera”

Pubblicato: Sabato 2 Luglio 2011

Il messaggio è chiaro: non saranno i frontalieri né i comuni di confine a pagare il conto degli screzi tra Roma e la Svizzera. Lo hanno ribadito i sindaci dei 54 comuni radunati questa mattina a Ghirla dai presidenti delle comunità montane **Valli del Luinese e Valli del Piambello al Maglio di Ghirla**. A raccogliere le preoccupazioni degli enti di confine, all'indomani della decisione del Consiglio di Stato ticinese di congelare una parte dei ristorni calcolati sugli stipendi dei lavoratori frontalieri, è stato l'assessore regionale alle infrastrutture **Raffaele Cattaneo** che ha dichiarato: «Non ci faremo ricattare. La prima richiesta – ha proseguito – è che questa decisione venga ritirata, si ricostituisca il tavolo e si rafforzino i rapporti diplomatici per **cercare insieme una soluzione immediata e concreta per risolvere i problemi che ci sono**». Tra le criticità nei rapporti italo-svizzeri, Cattaneo – che ieri ha parlato con il Consigliere di Stato Borradori inviando a lui e al Cancelliere Gianella una lettera formale affinché ripensassero il provvedimento – ha individuato l'inserimento della Confederazione elvetica nella famosa 'black list'. Certamente **la Svizzera non è come le isole Cayman** e non può essere trattata come tale – ha concluso Cattaneo -. Ma se qualcuno del governo ticinese pensa che staremo con le mani in mano, si sbaglia di grosso. In Lombardia non ci sono interlocutori deboli e **sapremo far valere le nostre ragioni**».



«Occorre lasciare da parte le polemiche e i ricatti – ha commentato invece il parlamentare del Pd, **Daniele Marantelli** che da tempo segue le problematiche legate ai lavoratori frontalieri -. Questa decisione sconsiderata proposta dal leader della lega dei Ticinesi Bignasca e attuata dal Consiglio di Stato interviene in un momento delicato di cui **i ristorni sono soltanto una parte**: ci sono tanti argomenti transfrontalieri caldi da affrontare. C'è la doppia imposizione, gli strascichi dello scudo fiscale, il rispetto della dignità dei lavoratori, la black list e naturalmente **il nodo del segreto bancario**. Una serie di tematiche obiettivamente complicate ma che non competono agli enti di confine ma al **Governo**. Ci sono al suo interno nove ministri della Lombardia, sono loro i primi a doversi far carico di questi problemi. Se gli svizzeri dovessero insistere e mantenere i soldi bloccati **queste risorse dovranno arrivare comunque alle casse dei comuni di frontiera**. Sono fondi a cui dovrà provvedere il governo. E infine bisogna ricordare che ci sono partiti, come la Lega, che dicono di battersi con i frontalieri mentre proprio i loro cugini oltre confine proseguono con campagne pesanti e discriminatorie».

Al termine della seduta i rappresentanti dei comuni, che non hanno mai fatto mancare la disponibilità al

dialogo con i territori oltre confine, hanno deciso di preparare **un documento da presentare al Ministro delle finanze**, Giulio Tremonti. La nota chiede di riprendere le trattative e garantire il versamento delle risorse mancanti in caso la Svizzera non dovesse tornare sui suoi passi. Una riunione analoga si è tenuta anche nella provincia di Como.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it